

A 2

## IL CANTO DI CELESTINO

1. Per tratturi sinuosi, salmodiante,  
lento corteo discende la montagna  
tra una turba di popolo festante,  
principi e cardinali in pompa magna.  
Ma non c'è gioia, non esaltazione  
sulla faccia di *Pietro da Morrone*.

2. Il santo vecchio dalla vita grama  
che lasciò il mondo e le sconcezze addietro,  
è lui l'eletto! Roma lo reclama:  
è Pontefice sommo, il nuovo Pietro.  
Strappato dall'impervio romitaggio  
va verso la sua chiesa: *Collemaggio*.

3. Sì, la sua chiesa dove, un dì lontano,  
Maria gli apparve in sogno e volle un tempio;  
dove riposa in uno avello arcano  
protetto d'ogni oltraggio e d'ogni scempio.  
E dove accoglie chi cerca speranza  
nel sacro giorno della *'perdonanza'*.

4. Di quell'oltraggio fosti testimone  
monte Fumone tu, tra quelle mura  
dove, chiuso nell'eremo-priggione,  
*Celestino* fu tratto in sepoltura.  
Il *'gran rifiuto'* del papale ammanto  
non impedì che fosse fatto santo.

5. Nel dì della sua festa, un gran corteo  
in processione con la *'bolla'* incede  
per annunciare il primo *Giubileo*  
che tu donasti al popolo che crede.

Al tocco de la rama\* consacrata (un ramoscello d'olivo, battuto tre volte)  
la *porta santa* schiuderà l'entrata.

6. E tu, grande basilica del *'Colle'*,  
splendida d'arte, libro spalancato,  
racconterai per le accorrenti folle  
storie che fanno grande il tuo passato.  
È maestra degli uomini la Storia:  
non c'è futuro se non c'è memoria.